

Luigina Venturelli

L'ITALIA che non ce la fa

Giovani, anziani, immigrati, ma anche signore col visone, tanti disperati «normali» Sempre più numerosi alle filiali bancarie che hanno preso il posto dei monti dei pegni

Un servizio di credito immediato e discreto: c'è Capitalia, l'Istituto San Paolo e tanti altri che offrono contanti in cambio di preziosi «Vengono perché il carovita li sta strangolando»

MILANO «Ci ho messo anche la fede matrimoniale, ma a mio marito non ho avuto il coraggio di confessarlo». La signora Anna esce dall'istituto di pegno con l'aria sconsolata di chi si è venduto l'anima per pagare l'affitto di casa: per i trecento euro che fra poche ore avrà già speso, ha depositato la collanina che le diede suo padre il giorno lontano della prima comunione, un paio di braccialetti a ricordo dei compleanni più felici, l'orologio d'oro regalato dall'azienda quando decise di andare in pensione dopo trentacinque anni di onorato servizio. «Le spese di casa non possono più aspettare - racconta come se dovesse giustificarsi - la bolletta della luce è già scaduta da una settimana e il padrone dell'appartamento non accetta ulteriori rinvii. Ci ho pensato tanto prima di venire qui, ma non era il caso di farsi tagliare la corrente per conservare qualche caro ricordo: in due con mille euro al mese non ce la facciamo più, soprattutto da quando mio marito si è ammalato e dobbiamo pagare anche analisi e medicine. Spero che questo momento passi alla svelta, magari l'anno prossimo riuscirò a riscattare tutte le mie cose».

In fila al Monte di Pietà «La mia fede nuziale per pagare le bollette»

È l'intenzione di tutti i disperati che ogni mattina affollano gli sportelli dei monti di pietà, o meglio, delle filiali bancarie che ne hanno preso il posto, rivestendo le scene di ordinaria povertà con un'immagine di rispettabile efficienza economica. Ora sono Capitalia (che con i suoi 32 sportelli controlla il 54% del mercato), la Banca regionale europea, l'Istituto San Paolo ed altri enti creditizi a gestire il fiorente settore dei prestiti su pegno: un giro d'affari in costante crescita che nel 2003 ha superato i 500 milioni di euro.

Tassi & polizze. Ad un tasso semestrale del 7% circa, offrono contanti in cambio di preziosi (l'epoca delle biciclette o delle lenzuola della dote è finito da un pezzo): un servizio di credito immediato, facile e discreto. Se alla scadenza della polizza non si può rimborsare il ricevuto con gli interessi, basta sostenere il costo aggiuntivo del rinnovo, altrimenti il bene verrà venduto all'asta.

Cambiano così i tempi ed i creditori, non gli utenti del servizio: normale gente senza soldi, chi ha un lavoro e chi ancora lo sta cercando, giovani con famiglia e pensionati con la minima, italiani ed extracomunitari. «Io ho portato i pochi gioielli di mia moglie per non chiudere negozio - precisa

Mario, un signore distinto sulla cinquantina - ho una piccola cartoleria e ci sto ancora pagando le cambiali, quando gli affari andranno meglio verrò a riprenderli, anche se questa è già la terza volta che li impegno dopo averli riscattati da poco». Da frequentatore abituale del posto assicura: «Qui ci trovi tutta Milano, sia uomini con le pezze sui pantaloni sia signore impellicciate».

Stole di visone. In via Piranesi, davanti alla filiale milanese della Banca di Roma, sono infatti molte le donne con stole di visone o martora, ma non le indossano, nonostante il pungente freddo invernale. Le portano a far valutare in sacchi neri di plastica: «Dovevo

cambiare la lavatrice - dice rapidamente Giovanna, mentre raggiunge il figlio di otto anni che la sta aspettando all'uscita - per questa stagione il cappotto di lana andrà benissimo».

Che si tratti di ceto medio o di ceto basso, è sempre il bisogno immediato a portare da queste parti: piccole spese quotidiane, come le bollette o le scarpe nuove per i bambini, o imprevisti dell'ultimo minuto, come la riparazione della macchina o un'urgente visita medica a pagamento. «Fino ad ora abbiamo accettato solo pegni di almeno 250 euro - spiega Ivano Caldera, responsabile della sede in viale Certosa della Banca regionale europea - ma per tutte le perso-



Foto Laruffa Cristiano/Agf

storia di Franco

Ordinaria povertà di una famiglia normale «Via il tappeto per i regali dei ragazzi»

MILANO «Come faccio a spiegare a miei bambini che Babbo Natale non esiste e che i loro genitori non possono permettersi di farne i supplenti?». Il dilemma di Franco è di non facile soluzione: i due figli hanno cinque e sette anni, entrambi si aspettano di vedere sotto l'albero i pacchi colorati dei regali. Ma con due stipendi da 800 euro l'uno e con l'affitto di casa e la retta dell'asilo da pagare, soldi per i festeggiamenti non ne rimangono. Purtroppo nessuna tredicesima è prevista per i lavoratori atipici.

Il monte di pietà, per fortuna, non richiede alcun contratto a tempo indeterminato per concedere un prestito: basta un tappeto persiano in buone condizioni, ereditato da un vecchio zio con la passione per l'Oriente. «Con questi quattrocento euro, potrò organizzare una festa degna e comprare due biciclette senza le rotelle per i bambi-

ni, che ormai stanno crescendo e quelle vecchie non le vogliono più portare al parco. Magari rimarrà qualcosa anche per un bel pesce, una bottiglia di spumante e un panettone».

Insomma, il Natale è sacro, anche se poi lascia gli interessi: «Dopo un anno intero passato a centellinare le spese, eliminando le superflue e rimandando quelle non urgenti - continua Franco - almeno per le feste io e mia moglie vogliamo fare qualche eccezione, così abbiamo impegnato il tappeto del soggiorno, che con i piccoli in giro era anche sempre da lavare. Entrambi lavoriamo come impiegati a progetto ed arrivare alla fine del mese in quattro è un'impresa sempre più difficile, ma la speranza di riuscire a trovare un posto fisso c'è sempre: il regalo di mio zio prima o poi lo recupereremo».

I.v.

storia di Ylenia

Badante polacca, lavoro perso, futuro zero «Una catenina d'oro per pagare l'affitto»

MILANO «Il lavoro della badante è fatto così, un giorno ce l'hai e il giorno dopo sei per strada». Ylenia è una mite signora polacca di 45 anni, la voce bassa e lo sguardo dolce lasciano intuire tutta l'esperienza conquistata in sei anni di assistenza domiciliare agli anziani. «Ti impegni, ti affezioni e dopo poco tempo la persona passa a miglior vita. La precarietà del mio lavoro - spiega con serenità - è inevitabile. Sto facendo dei colloqui in famiglie che hanno bisogno di qualcuno che curi i nonni, ma nel frattempo devo comunque mangiare». Così si è impegnata la collana d'oro che portava sempre al collo e ha infilato nel passaporto la fotografia del figlio che teneva custodita nel ciondolo.

«Mi hanno dato 250 euro, che mi serviranno per pagare l'affitto della stanza che condivido con una connazionale, perché

quell che sono riuscita a mettere da parte nei mesi scorsi lo devo spedire ai miei in Polonia. Improvvisamente mi sono trovata a sostenere delle spese improvvise, perché nel perdere il lavoro ho perso anche un tetto sopra la testa. Facevo la badante a tempo pieno ed avevo una piccola camera tutta mia nella casa della signora che assistivo». Una catenina d'oro riuscirà dove non sono riusciti il permesso di soggiorno e un regolare contratto di lavoro: a fornirle un momentaneo riparo dal bisogno, ad un modico 7% d'interesse semestrale. «Se mi offriranno velocemente un altro impiego, tutto si sistemerà nel migliore dei modi - conclude Ylenia con filosofia - altrimenti rischio di perdere tutto, compreso l'unico oggetto prezioso che ho mai posseduto in vita mia».

I.v.

ne che abbiamo respinto con piccoli depositi del valore di 100-150 euro, stiamo pensando di abbassare il limite. Succede che qualcuno porti la collezione di rolex per andare in vacanza o per pagare debiti di gioco all'insaputa della famiglia, ma si tratta di folklore, i casi simili in realtà sono pochissimi. La gente viene perché in difficoltà economica, perché stipendi e pensioni non bastano a sostenere il carovita, e le richieste di prestito su pegno continuano ad aumentare: nelle nostre filiali in Lombardia l'incremento dal 2000 al 2004 è stato del 10% per ogni anno trascorso». Non molto diversa la situazione nazionale: secondo i dati forniti dall'Assopegno, l'importo dei crediti concessi sale annualmente del 5%.

A caccia di liquidità.

Tra le categorie che maggiormente affollano i monti di pietà ci sono i commercianti di preziosi, a corto di clienti e di liquidità per rinnovare le giacenze invendute in magazzino. Nella fila dei depositanti in attesa, si riconoscono dai voluminosi

rotoli in feltro, dove custodiscono decine e decine di oggetti d'oro. «Tanto questa è roba passata di moda - nicchia un gioielliere che, per evitare pubblicità sgradita, preferisce rimanere anonimo - nessuno me la compra più. I pochi clienti che entrano in negozio prendono solo ciondoli o piccoli regali di poco peso. Con il Natale in arrivo, devo provvedere se voglio recuperare questi mesi di inattività, ma i fornitori vogliono essere pagati alla consegna».

Sempre più numerosi anche gli extracomunitari per i quali, benché muniti di regolare permesso di soggiorno, è spesso problematico accedere al normale credito bancario. «Sono venuta a rinnovare la mia polizza dell'anno scorso - afferma Rosa, una peruviana di 32 anni che lavora in pizzeria come cameriera - quando ho dovuto impegnare i miei orecchini per restituire al mio capo i soldi della regolarizzazione. Ora mi sento più tranquilla, ma con quello che mando alla mia famiglia rimasta a Lima non riesco mai a risparmiare abbastanza per riprendermeli».

“Un thriller Feltrinelli? Impossibile”.

IMPROBABLE DI ADAM FAWER. IL THRILLER CHE HA FATTO CAMBIARE IDEA ALLA FELTRINELLI.

ADAM FAWER
IMPROBABLE



Feltrinelli